



PTCP 2010

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE



PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

LA PRESIDENTE DELLA PROVINCIA

Sonia Masini

L'ASSESSORE PIANIFICAZIONE:
CULTURA, PAESAGGIO, AMBIENTE

Roberto Ferrari

IL DIRIGENTE SERVIZIO PIANIFICAZIONE
TERRITORIALE, AMBIENTE E POLITICHE CULTURALI

Arch. Anna Campeol

Adottato dal
Consiglio Provinciale
con atto n° 92 del 06.11.2008

Approvato dal
Consiglio Provinciale
con atto n° 124 del 17.06.2010

IL SEGRETARIO GENERALE
Dott. Enzo E. Di Cagno

Valutazione di Incidenza

VIA

COORDINAMENTO PER L'ELABORAZIONE DEL PTCP 2010

PRESIDENTE

Affari Generali e Pari Opportunità: istruzione e comunicazione, innovazione tecnologica, protezione civile, Europa
Sonia Masini

VICE PRESIDENTE

Economia: attività produttive, commercio, turismo, lavoro e formazione
Pierluigi Saccardi

ASSESSORATI:

Risorse: risorse umane ed economico-finanziarie
Antonietta Acerenza

Sicurezza sociale: sanità, servizi sociali, casa
Marco Fantini

Pianificazione: cultura, paesaggio, ambiente
Roberto Ferrari

Infrastrutture: mobilità sostenibile e qualità dell'aria, sport, caccia e pesca
Alfredo Gennari

Agricoltura: promozione territoriale, tutela dei consumatori e benessere animale.
Roberta Rivi

STRUTTURA TECNICA

Area Cultura e Valorizzazione Del Territorio *(in essere fino al 23 Luglio 2009)*

Paolo Gandolfi *(Dirigente in carica fino al 30 Aprile 2007)*

Servizio Pianificazione Territoriale, Ambiente e Politiche Culturali

Anna Campeol (Dirigente)

U.O. PTCP, Programmi e Piani di Settore

Renzo Pavignani (Coordinatore), Francesca Ansaloni, Silvia Ascari, Simona Giampellegrini, Andrea Modesti, Lara Petrucci, Serena Pezzoli, Giuseppe Ponz de Leon Pisani *(fino al 31 Marzo 2008)*, Maria Giuseppina Vetrone

U.O. Difesa del Suolo e Protezione Civile

Federica Manenti, Alessio Campisi, Maria Cristina Cavazzoni, Matteo Guerra, Andrea Marchi

U.O. Attività estrattive

Barbara Casoli, Cristina Baroni, Andrea Chierici, Corrado Re

U.O. Pianificazione Urbanistica

Elena Pastorini, Maria Silvia Boeri, Francesca Cigarini

U.O. Aree protette e Paesaggio

Saverio Cioce, Elena Confortini, Rossana Cornia *(fino al 13 Maggio 2007)*, Alessandra Curotti, Dario Mussini, Federica Oppi, Gabriella Turina

U.O. Tecnico Giuridica, AIA e Procedimenti Deliberativi

Pietro Oleari, Alessandro Costi, Silvia Selmi

U.O. Amministrativa

Stefano Tagliavini, Mirella Ferrari, Francesco Punzi, Rosa Ruffini, Francesca Caroli, Paolo Arcudi *(fino al 30 Ottobre 2007)*

U.O. Sistema Informativo Territoriale

Stefano Bonaretti, Davide Cavecchi, Emanuele Porcu

U.O. VIA e Politiche Energetiche

Giovanni Ferrari, Aldo Treville, Paolo Ferri, Beatrice Cattini, Alessandro Cervi

U.O. Qualità dell'Aria

Francesca Inverardi, Cecilia Guaitoli, Raffaele Cosimo Scagliosi

U.O. Tutela ed uso risorse idriche

Attilio Giacobbe, Raffaella Geroldi *(fino al 31 Luglio 2009)*, Aimone Landini, Raffaele Scagliosi, Simona Tagliavini, Davide Varini

Consulenti e progettisti esterni

Sistema paesistico-percettivo

Prof. Roberto Gambino, Politecnico di Torino, Arch. Federica Thomasset, Arch. Raffaella Gambino

Sistema storico - archeologico

Arch. Elisabetta Cavazza

Dott. James Tirabassi

Sistema ecologico e VALSAT/VINCA

Prof. Sergio Malcevschi (NQA), Dott. Luca Bisogni (NQA), Dott. Riccardo Vezzani (NQA)

Sistema insediativo

Prof. Federico Oliva, Arch. Piergiorgio Vitillo, Laboratorio labURB, DIAP, Politecnico di Milano
Tecnicoop (insediamenti commerciali)

Sistema ambientale

Dott. geol. Gian Pietro Mazzetti (pericolosità sismica)

Prof. Alessandro Corsini, Dott. Federico Cervi, Univ. Modena e Reggio (frane di superficie)

Ing. Tiziano Binini, Ing. Gianluca Lombardi Studio

Binini Architetti & Ingegneri Associati (fasce fluviali)

Percorso di partecipazione e ascolto

Prof. Alessandro Balducci, Arch. Claudio Calvaresi, Arch. Elena Donaggio, DIAP, Politecnico di Milano

Sistema economico

PEGroup

HANNO INOLTRE CONTRIBUITO:

Servizio Ambiente (*in essere fino al 23 Luglio 2009*)

Annalisa Sansone (Dirigente)

Servizio Infrastrutture, Mobilità Sostenibile, Patrimonio ed Edilizia

Valerio Bussei (Dirigente)

Stenio Melani (Dirigente)

Ermenegildo Deolmi (*Dirigente fino al 30 Giugno 2009*)

Giovanni Raudino (Funzionario)

Area Risorse e Attività Economiche (*in essere fino al 23 luglio 2009*)

Ivana Nicolai (Dirigente)

Servizio Sviluppo Economico, Agricoltura e Promozione del Territorio

Mariapia Tedeschi (Dirigente esperto)

U.O. Statistica generale

Lamberto Melloni, Tagliavini Claudia (*fino al 30 Giugno 2008*)

U.O. Sostegno alle Imprese e competitività

Cristina Toschi, Federica Pasini, Tania Reggiani

U.O. Avversità Naturali e Controllo

Giorgio Pergreffi

Servizio aiuti imprese agricole (*in essere fino al 23 Luglio 2009*)

Antonio Tamelli (*Dirigente in carica fino al 30 Aprile 2008*)

Servizio Valorizzazione Produzioni Agricole (*in essere fino al 23 Luglio 2009*)

Massimo Bonacini (Dirigente)

Area welfare locale (*in essere fino al 23 Luglio 2009*)

Angela Ficarelli (Dirigente)

Servizio Programmazione Sociale, Sanitaria e Abitativa (*in essere fino al 23 Luglio 2009*)

Marialodovica Fratti (Dirigente)

Servizio Programmazione Scolastica, Educativa ed Interventi per la sicurezza sociale

Paola Canova (Dirigente)

Servizio Affari Generali

Angela Ficarelli (Dirigente)

U.O. Valorizzazione Archivio Storico e Protocollo

Alberto Ferraboschi (Storico)

Indice

1 DATI GENERALI DEL PIANO.....	3
2 MOTIVAZIONI DEL PIANO.....	3
2.1 <i>Inquadramento del Piano.....</i>	<i>3</i>
2.2 <i>Finalità del Piano.....</i>	<i>4</i>
2.3 <i>Livelli di interesse.....</i>	<i>5</i>
2.4 <i>Tipologia interesse.....</i>	<i>6</i>
2.5 <i>Innovazione del PTCP sulla dimensione paesaggistica e naturalistica del territorio.....</i>	<i>6</i>
2.6 <i>Piano soggetto a ValSAT.....</i>	<i>8</i>
3 RELAZIONE TECNICA DESCRITTIVA DEGLI INTERVENTI DEL PIANO.....	9
4 RELAZIONE TECNICA DESCRITTIVA DELL'AREA DI INTERVENTO E DEI SITI.	10
5 DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE TRA OPERE/ATTIVITÀ PREVISTE ED IL SISTEMA AMBIENTALE.	11
5.1 <i>Bilancio complessivo finale dello Studio di Incidenza.....</i>	<i>12</i>
6 VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELL'INCIDENZA AMBIENTALE DEL PIANO/PROGETTO E DELLE EVENTUALI IPOTESI ALTERNATIVE.....	18
6.1 <i>Explicitazione dell'esito della valutazione di incidenza e della relativa motivazione.....</i>	<i>19</i>
7 CONCLUSIONI E PRESCRIZIONI.....	20
8 MODIFICHE AL PIANO INTRODOTTE A SEGUITO DELLE RISERVE E DEL PARERE MOTIVATO DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA, E DELLE OSSERVAZIONI AL PTCP ADOTTATO CON DEL.C.P. DI REGGIO EMILIA N.92 DEL 06/11/2008.	25

1 Dati generali del Piano.

Oggetto della presente Valutazione d'Incidenza è il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, adottato dal Consiglio provinciale con Delibera n. 92 del 06/11/2008.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) è lo strumento di pianificazione che definisce l'assetto del territorio, è sede di raccordo e verifica delle politiche settoriali e strumento di indirizzo e coordinamento per la pianificazione urbanistica comunale.

Il territorio interessato è l'intera provincia di Reggio Emilia, e per quanto riguarda le politiche territoriali, ambientali e paesaggistiche si possono avere altresì incidenze sulle province limitrofe.

Il soggetto proponente è la Provincia di Reggio Emilia.

2 Motivazioni del Piano.

2.1 Inquadramento del Piano.

Il PTCP è strumento di pianificazione territoriale il cui quadro programmatico-pianificatorio di riferimento è composto da:

Strategie per lo sviluppo sostenibile:

- Strategia per lo sviluppo sostenibile del Consiglio d'Europa (Doc. 10917/2006);
- Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia (Del CIPE 2.8.2002).

Piani sovraregionali:

- Piano Assetto Idrogeologico (PAI).

Piani regionali:

- Piano Parco del Gigante (per la parte ancora in vigore);
- Piano Territoriale Regionale (PTR);
- Piano Regionale Integrato dei Trasporti (PRIT);
- Piano di Tutela delle Acque Regionale (PTA);
- Programma Regionale di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013;
- Piano Forestale Regionale (PFR);
- Piano Ittico Regionale (PIR) 2006 – 2010;
- Programma Triennale Regionale per le Aree Protette (PTRAP);
- Programma Regionale di Azione Ambientale (PRAA).

Piani-programmi provinciali:

- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP);
- Piano Provinciale della Protezione Civile;
- Piano Rurale Integrato Provinciale (PRIP);
- Piano Faunistico Venatorio Provinciale (PFVP);
- Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (PIAE);
- Piano Provinciale Gestione Rifiuti (PPGR);
- PTRQA - Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria;
- Schema Direttore della Mobilità (SDIM);
- Piano-Programma Energetico;

2.2 Finalità del Piano.

Il PTCP ha assunto, derivandole dal Documento Preliminare di Piano (DPP), 5 linee strategiche articolate in 16 obiettivi strategici, a partire dagli orientamenti di fondo, nonché dal ruolo e dall'impostazione assunta e dagli esiti del quadro conoscitivo preliminare:

4.1 Linea strategica 1: Sicurezza e conservazione attiva delle risorse ambientali
4.1.1 Salvaguardare l'integrità fisica del territorio garantendo livelli accettabili di sicurezza degli insediamenti rispetto ai rischi ambientali ed antropici
4.1.2 Preservare, potenziare e valorizzare il sistema ambientale nel suo complesso, garantendone nel lungo periodo qualità, consistenza e fruibilità.
4.1.3 Controllare e contenere i fattori di pressione antropica sull'ecosistema
4.2 Linea strategica 2: Paesaggi, storia e identità
4.2.1 Integrare il paesaggio nelle politiche territoriali
4.2.2 Tutela e Valorizzazione territoriale del patrimonio culturale e della matrice storica del territorio
4.2.3 Qualificare il territorio rurale sostenendo la competitività delle aziende: lo spazio rurale da fattore residuale ad elemento centrale nella pianificazione territoriale e paesistica
4.3 Linea strategica 3: Sistema insediativo della residenza e della produzione
4.3.1 Sostenere l'evoluzione del sistema economico a partire dalla gerarchizzazione e qualificazione gli ambiti specializzati per insediamenti produttivi, verso gli ambiti di qualificazione produttiva
4.3.2 Verso un modello dell'abitare maggiormente sostenibile, coerente con la gerarchia storicizzata del sistema insediativo ed il sistema policentrico, che minimizza il consumo di risorse non riproducibili, accessibile alla rete dei servizi.
4.3.3 Valorizzare i centri storici come nodi urbani complessi
4.3.4 Favorire il recupero delle aree dismesse o in dismissione e la riqualificazione degli insediamenti incongrui
4.4 linea strategica 4: Funzioni di eccellenza, commercio e servizi
4.4.1 Organizzare l'assetto delle funzioni di eccellenza ed i poli funzionali del sistema insediativo in un ottica di governo sovracomunale, polarizzando i servizi ad alta attrattività secondo i profili di accessibilità.
4.4.2 Favorire una equilibrata presenza di servizi ed attrezzature collettive coerente con i nuovi bisogni della società reggiana ed accessibile a partire dal rafforzamento delle attrezzature collettive di livello sovracomunale
4.4.3 Rinnovare la competitività del commercio rafforzando e qualificando i nodi della rete e salvaguardando un'equilibrata presenza delle diverse tipologie di distribuzione commerciale nella provincia
4.5 linea strategica 5: Sistema della mobilità, Reggio Emilia nell'Europa
4.5.1 Connettere il territorio reggiano all'Europa, rafforzando il sistema delle relazioni dalla scala regionale a quella internazionale (accessibilità esterna)
4.5.2 Accrescere le condizioni di accessibilità interna del territorio provinciale, completando e razionalizzando la rete stradale provinciale, aumentandone i livelli di efficienza, sicurezza e compatibilità ambientale.
4.5.3 Sviluppare modalità di trasporto sostenibili, favorendo il trasporto collettivo su ferro, la mobilità non motorizzata, promuovere una logistica delle merci multilivello.

Gli obiettivi strategici sono articolati, in relazione alle diverse tematiche, in obiettivi specifici, tale sistema di obiettivi declina le finalità del progetto di territorio. Per ciascun obiettivo sono esplicitate delle strategie. Le strategie territoriali sono per definizione intersettoriali e di lungo periodo (richiedono elevata permanenza e coerenza nel tempo), rappresentando le modalità di riorganizzazione e progettazione dell'assetto territoriale, con riferimento precipuamente agli interessi sovracomunali, per il perseguimento degli obiettivi di piano (ovviamente una strategia può perseguire uno o più obiettivi specifici). Le strategie sono articolate per ambiti (areali e/o lineari pertanto assumere una configurazione spaziale "a geometria variabile") entro cui attuare progetti ed azioni specifiche.

Rispetto agli obiettivi generali, derivati dal DPP e richiamati all'Art.1, il PTCP ha ritenuto di definire una serie di obiettivi specifici sui vari temi affrontati. Lo schema seguente riporta gli articoli ed i commi più direttamente interessati al riguardo.

ARTICOLO	OBIETTIVI SPECIFICI
Articolo 4. Ambiti di paesaggio e contesti paesaggistici	Art.4.2
Articolo 5. Rete ecologica polivalente di livello provinciale	Art.5.2, Art.5.4
Articolo 6. Il territorio rurale	Art.6.5.b-c-d
Articolo 7. Obiettivi generali e disposizioni per lo sviluppo del sistema insediativo	Art.7.1
Articolo 11. Ambiti di qualificazione produttiva di interesse sovraprovinciale e sovracomunale	Art.11.1
Articolo 13. Poli funzionali	Art.13.3

ARTICOLO	OBIETTIVI SPECIFICI
Articolo 15. Dotazioni ecologiche e ambientali ed infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti di carattere comunale e sovracomunale	Art.15.1, Art.15.3
Articolo 16. Sostenibilità energetica degli insediamenti e impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili e assimilati	art. 16.1
Articolo 17. Obiettivi ed ambiti di riferimento per la pianificazione e programmazione degli insediamenti commerciali	art. 17.1
Articolo 28. Il sistema della mobilità di interesse sovracomunale, obiettivi e disposizioni generali	art. 28.1
Articolo 30. Sistema portante del Trasporto pubblico	art. 30.4
Articolo 31. Rete ferroviaria e Nodi di scambio intermodale persone e merci	art. 31.3
Articolo 32. Funzioni logistiche	art. 32.1, art. 32.2
Articolo 35. Itinerari ciclabili di interesse provinciale e mobilità non motorizzata	art. 35.1
Articolo 37. Sistema dei crinali e sistemi collinare (ex art. 8)	art. 37.1
Articolo 38. Sistema forestale boschivo (ex art. 9)	art. 38.1
Articolo 40. Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, invasi e corsi d'acqua (ex art. 11)	art. 40.13
Articolo 41. Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (ex art. 12)	art. 41.1
Articolo 42. Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale (ex art. 13)	art. 42.1, art. 42.2
Articolo 43. Particolari disposizioni di tutela di specifici elementi: dossi di pianura, calanchi, crinali (ex art. 14 e 14 bis, art. 8)	art. 43.2
Articolo 44. Zone di tutela naturalistica (ex art. 21)	art. 44.1
Articolo 45. Zone di tutela agronaturalistica (ex art. 22)	art. 45.1
Articolo 46. Obiettivi per il sistema insediativo storico e le risorse archeologiche	art. 46.2
Articolo 51. Viabilità storica (ex art. 20)	art. 51.1
Articolo 56. Disposizioni generali per sicurezza idrogeologica	art. 56.1
Articolo 62. Manutenzione idraulica e idrogeologica, pratiche agricole e gestione forestale nelle aree in dissesto	art. 62.1
Articolo 66. Fascia di deflusso della piena (Fascia A)	art. 66.1
Articolo 67. Fascia di esondazione (Fascia B)	art. 67.1
Articolo 68. Area di inondazione per piena catastrofica (Fascia C)	art. 68.1
Articolo 73. Disposizioni per la pianificazione urbanistica e per gli interventi edilizi	art. 73.6
Articolo 75. Riduzione del rischio sismico e microzonazione sismica	art. 75.1
Articolo 88. Sistema provinciale delle Aree Protette	art. 88.1, art. 88.7
Articolo 89. Rete Natura 2000	art. 89.1, art. 89.3
Articolo 90. Stabilimenti a rischio di incidente rilevante	art. 90.1
Articolo 102. Perequazione territoriale e concertazione degli oneri concessori e fiscali	art. 102.2

La presenza di siti Rete Natura 2000 all'interno della provincia di Reggio Emilia e nei territori contigui richiede necessariamente una specifica Valutazione di Incidenza, che analizzi gli effetti, diretti ed indiretti, che l'attuazione del Piano potrà potenzialmente indurre su di essi, considerando al contempo l'effetto cumulativo delle attuali pressioni gravanti sul sistema considerato.

2.3 Livelli di interesse.

Il PTCP è strumento di pianificazione territoriale provinciale, così come definito all'art. 26 della L.R. 20/2000, modificata dalla L.R. 6/2009, ovvero:

1. Il Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) considera la totalità del territorio provinciale ed è lo strumento di pianificazione che articola le linee di azione della programmazione regionale, dando attuazione agli accordi di cui all'articolo 13, comma 3-ter. Il PTCP ai sensi dell'articolo 9, comma 2, lettera c), definisce l'assetto del territorio limitatamente agli interessi sovracomunali, che attengono:

- a) al paesaggio;
- b) all'ambiente;
- c) alle infrastrutture per la mobilità;
- d) ai poli funzionali e agli insediamenti commerciali e produttivi di rilievo sovracomunale;
- e) al sistema insediativo e ai servizi territoriali, di interesse provinciale e sovracomunale;
- f) ad ogni altra materia per la quale la legge riconosca espressamente alla Provincia funzioni di pianificazione del territorio.

2. Il PTCP è sede di raccordo e verifica delle politiche settoriali della Provincia e strumento di indirizzo e coordinamento per la pianificazione urbanistica comunale, ai fini dell'attuazione di quanto previsto al comma 1. A tal fine il piano:

- a) recepisce gli interventi definiti a livello nazionale e regionale, relativamente al sistema infrastrutturale primario e alle opere rilevanti per estensione e natura;
- b) individua, in attuazione degli obiettivi della pianificazione regionale, scenari di sviluppo dell'area provinciale, prospettando le conseguenti linee di assetto e di utilizzazione del territorio;
- c) definisce i criteri per la localizzazione e il dimensionamento degli insediamenti e dei servizi di cui alle lettere c), d) ed e) del comma 1;
- d) definisce le caratteristiche di vulnerabilità, criticità e potenzialità delle singole parti e dei sistemi naturali ed antropici del territorio e le conseguenti tutele paesaggistico ambientali;
- e) definisce i bilanci delle risorse territoriali e ambientali, i criteri e le soglie del loro uso, stabilendo per tutto il territorio provinciale le condizioni e i limiti al consumo di territorio non urbanizzato, nell'osservanza del principio generale di cui all'articolo 2, comma 2, lettera f), nonché i requisiti di sostenibilità territoriale e ambientale delle previsioni urbanistiche comunali che comportano rilevanti effetti che esulano dai confini amministrativi di ciascun ente.

3. Il PTCP specifica ed articola la disciplina delle dotazioni territoriali di cui al Capo A-V dell'Allegato, indicando a tal fine i diversi ruoli dei centri abitati nel sistema insediativo.

4. Per coordinare un'efficace attuazione delle proprie previsioni, il PTCP definisce con i Comuni modalità e termini per l'adeguamento dei piani comunali. Il PTCP coordina l'attuazione delle previsioni dei piani urbanistici vigenti con la realizzazione delle infrastrutture, opere e servizi di rilievo sovracomunale, da inserire prioritariamente nel programma triennale delle opere pubbliche della Provincia.

2.4 Tipologia interesse.

L'interesse è sia pubblico che privato, con motivi di rilevante interesse pubblico inclusi motivi di natura sociale ed economica.

2.5 Innovazione del PTCP sulla dimensione paesaggistica e naturalistica del territorio.

Il Piano adottato è esito di un complesso processo di elaborazione, attraverso il quale è stato possibile definire, sin dalla fase preliminare, un quadro conoscitivo condiviso. Tale approccio ha consentito di garantire l'integrazione della dimensione ambientale, e sociale ed economica, all'atto dell'elaborazione e dell'adozione del Piano al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile (DIR 42/2001CE, articolo 1).

Tra gli aspetti di preminente rilevanza trattati con il Piano vi è l'aggiornamento della componente paesaggistica, che nel processo integrato di pianificazione costituito dal Piano, ha provveduto a definire i seguenti obiettivi:

- procedere alla ricognizione dei vincoli paesaggistici di cui all'art. 136 del D. Lgs. n. 42/2004 vigenti sul territorio provinciale, al fine di aggiornarli in rapporto ai caratteri peculiari del territorio reggiano e di provvedere alla loro territorializzazione attraverso la formulazione della disciplina di tutela e valorizzazione paesaggistica;
- verificare il sistema di tutela paesaggistica operante sul territorio in attuazione delle disposizioni del PTPR, in rapporto ai caratteri peculiari del territorio reggiano;
- integrare i vincoli paesaggistici territorializzati all'interno della pianificazione paesaggistica provinciale ;
- definire gli obiettivi di qualità paesaggistica condivisi in relazione all'attuale caratterizzazione e qualificazione dei paesaggi provinciali, al fine di migliorare la qualità del territorio attraverso una disciplina articolata riferita alle diverse specificità dei contesti paesaggistici locali;
- prefigurare scenari progettuali differenziati, per ambiti territoriali e scala d'intervento, coerenti con le invarianti strutturali ed integrati ai caratteri identitari dei contesti paesaggistici locali;

- recuperare le aree compromesse e degradate, e realizzare una struttura ordinatrice negli ambiti frammentati;
- promuovere la creazione di nuove identità sulla base dei principi e degli obiettivi della Convenzione europea del paesaggio;
- pervenire alla condivisione tra gli Enti firmatari della pianificazione paesaggistica provinciale, definendo in particolare:
 - la Carta unica dei vincoli paesaggistici del territorio provinciale;
 - il nuovo assetto delle tutele paesaggistiche del PTCP;
 - le linee guida per l'adeguamento degli strumenti di pianificazione comunale;
 - gli indirizzi per gli Enti territoriali le cui attività determinano ricadute sulla gestione e manutenzione del paesaggio o di sue importanti componenti in riferimento al rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche in aree vincolate.

Altro aspetto di rilievo del Piano è la costituzione della Rete Ecologica Provinciale, REP, intesa come insieme di elementi spaziali (nodi e connessioni ecologiche) che, attraverso la loro messa a sistema ed il perseguimento di obiettivi e finalità specifiche, consente di:

- disegnare uno scenario di riequilibrio dell'ecosistema a livello provinciale;
- tutelare la biodiversità;
- fornire i servizi ecosistemici previsti dalla Strategia per lo Sviluppo Sostenibile europea (SSSE 2006);
- piu' in generale fornire le indicazioni necessarie al governo delle aree naturali multifunzionali, esistenti o di nuova formazione;
- offrire un contributo fondamentale al miglioramento della qualità di vita per le popolazioni residenti.

L'introduzione della REP nel PTCP e' stata motivata dal riconoscimento del progressivo degrado del patrimonio naturale specie del territorio pianiziale e degli scompensi degli ecosistemi su cui si poggia il governo del territorio a tutte le scale spaziali di applicazione, compresa quella locale (si rinvia allo specifico Allegato di Quadro Conoscitivo).

Obiettivo generale della REP è affiancare la prospettiva ecosistemica a quella paesaggistica, nell'ottica di offrire al governo provinciale e locale uno scenario eco-paesistico integrato entro cui poter meglio comprendere e trattare il rapporto tra azioni di sviluppo e sensibilità ambientali del contesto.

Come in precedenza sottolineato, la REP non si pone solo un obiettivo di conservazione delle valenze naturalistiche presenti (finalità già affrontata da strumenti di tutela quali l'insieme delle aree protette e Rete Natura 2000), ma anche quello di riconoscere e costruire un sistema virtuoso di relazioni spaziali con le attività umane del contesto.

Le aree della conservazione diventano capisaldi primari entro una matrice di qualità diffusa a diretto contatto con le presenze antropiche. Il riconoscimento di ruoli differenziati alle aree connettive (matrici di inserimento, corridoi ecologici attuali o da ricostruire) offrono così anche agli istituti di tutela naturalistica (aree protette e Rete Natura 2000) quel sistema di connessioni reciproche senza il quale la funzionalità stessa delle aree protette subirebbe rischi di tracollo funzionale.

E' così che il disegno di REP individua, soprattutto all'interno della pianura fortemente antropizzata, un sistema di corridoi primari (di progetto) che si appoggiano a linee di permeabilità residua e di gangli principali che, unitamente ai corridoi fluviali primari (Enza, Crostolo, Rio Rodano), costituiscono lo schema fondante (strutturale e funzionale) della rete di connessione. Lo schema si collega all'ambito collinare-montano attraverso l'insieme dei *talweg* boscati esistenti.

Al fine dell'attuazione della REP i Comuni, in sede di elaborazione dei PSC, dovranno dotarsi di progetti di Reti Ecologiche Comunali (REC), anch'esse di carattere polivalente. Sono fornite nell'Allegato 3 alla Norme linee guida per la loro elaborazione.

Le reti ecologiche diventano così strumenti per poter governare in modo ecosostenibile il territorio rurale, le frange dei centri abitati, per localizzare in modo più efficace nuove unità ambientali con funzioni di tamponamento microclimatico, di ottimizzazione delle fasce di contatto

tra aree produttive e quelle esterne, di miglioramento dell'inserimento ambientale delle infrastrutture ecc..

Occorre inoltre evidenziare che in ragione delle analisi sull'assetto ecosistemico attuale e sulle dinamiche intercorse (si veda il Quadro Conoscitivo a cui si rinvia), le norme di Piano (art. 5.4) individuano anche dei traguardi di riequilibrio differenziati rispetto alle grandi suddivisioni del territorio provinciale. In tal senso le esigenze prioritarie si collocano evidentemente all'interno della pianura fortemente antropizzata in cui gli obiettivi da perseguire vertono soprattutto sul raggiungimento di un target di naturalità minimo e sulla riduzione delle criticità legate alla forte frammentazione della continuità ecologica. Nell'ambito collinare e montano gli obiettivi sono invece legati al contrasto alla perdita di habitat legata soprattutto all'espansione del bosco sulle praterie polifite e sulle unità rupestri.

2.6 Piano soggetto a ValSAT.

Il Piano è sottoposto a procedura di ValSAT, di cui lo Studio d'Incidenza e la presente Valutazione costituiscono parte integrante.

La valutazione delle azioni di Piano si è svolta analizzando i potenziali effetti attesi dall'incontro tra azioni stesse e le sensibilità del sistema spazialmente riconoscibili ed individuate (si faccia riferimento alla Sezione D del Documento di ValSAT). Tale modalità ha consentito, entro i limiti degli elementi informativi esistenti, di produrre stime sui livelli di potenziale problematicità indotta dalla realizzazione delle azioni previste, e quindi di individuare gli strumenti più adatti per evitare effetti critici attraverso un efficace governo del processo.

Al livello di PTCP il complesso delle informazioni disponibili, in termini di sensibilità ambientali presenti e di pressioni potenziali, ha consentito di definire per le azioni di Piano una serie di condizioni di sostenibilità riassunte nei punti seguenti:

- Condizionamenti localizzativi
 - Elementi ambientali ostativi;
 - Elementi ambientali sensibili da verificare prioritariamente per le potenziali interferenze;
 - Elementi territoriali ed antropici ostativi;
 - Elementi territoriali ed antropici da verificare prioritariamente per le potenziali interferenze;
 - Elementi territoriali ed antropici favorevoli;
 - Limiti e condizionamenti per il posizionamento;
 - Ulteriori osservazioni per le scelte di impostazione (tipologie, dimensionamento, posizionamento).
- Misure tecniche per il miglioramento degli effetti, che specificano quelli contenuti per tipologia di azioni alla Sezione F del Rapporto ambientale
- Percorso tecnico-amministrativo per la valutazione ambientale

Tutte le risultanze del percorso valutativo hanno consentito di fornire direttive e prescrizioni relativamente ai condizionamenti localizzativi, alle misure tecniche per il miglioramento degli effetti, al percorso tecnico-amministrativo da attivare.

Esito dell'applicazione della metodologia valutativa del Piano adottato è rinvenibile nella sezione D e nella Sezione H (Studio di Incidenza) del Documento di Valsat.

3 Relazione tecnica descrittiva degli interventi del Piano.

Il Piano costituisce uno strumento che potenzialmente interferisce sul sistema ambientale di Rete Natura 2000 ad una scala vasta. Lo studio d'Incidenza contribuisce alla definizione dei contenuti del PTCP (capitolo 4 Sezione H del Documento di Valsat) al fine di individuare da un lato i differenti livelli di tutela cui il Piano ha assoggettato gli elementi di Rete Natura 2000, dall'altro gli interventi previsti dal Piano, non ancora attuati e/o non ancora assoggettati a specifica procedura di valutazione ambientale (ValSAT, Valutazione di Impatto Ambientale o Valutazione di Incidenza), ritenuti potenzialmente determinanti fattori di pressione sul sistema Natura 2000 e sugli elementi funzionali correlati ad essi.

Relativamente alle incidenze positive del Piano ovvero alla disciplina delle tutele e degli interventi di valorizzazione ambientale e paesaggistica è opportuno richiamare il capitolo 4.1 della Sezione H del Documento di ValSAT e "La Rete ecologica provinciale", al quale si rinvia per maggiore approfondimento.

Per quanto attiene le azioni di piano ovvero le incidenze potenzialmente negative, è necessario fare riferimento all'elenco delle azioni di piano di seguito riportato, di cui al capitolo 1 Sezione D e capitolo 4.2 Sezione H del Documento di ValSAT.

Di seguito si elencano gli interventi, le azioni di Piano, tra quelli sottoposti a valutazione strategica, direttamente interessanti Rete Natura 2000:

Ambito	n°	Classificazione Azione	Descrizione Azione
Amb 04	59	Variante Rolo - Novi di Modena	"IV", Viabilità di interesse provinciale di progetto, Rolo-Novati di Modena
Amb 06	22	Porto Fluviale	"PF", Polo Funzionale "Porto Fluviale" di Boretto
Amb 10	13	Ambito Villaggio Artigianale	"AP", Ambito di qualificazione produttiva di interesse sovracomunale di sviluppo "Villaggio Artigianale" di Correggio
Amb 10	63	Completamento Asse Orientale (Correggio-Migliarina di Carpi)	"IV", Viabilità di interesse regionale di progetto, Correggio-Migliarina di Carpi
Amb 13	66	Completamento Asse Via Emilia Bis (Gattatico-confine PR)	"IV", Viabilità di interesse nazionale di progetto, Gattatico-confine PR
Amb 14	33	Castellana (Gattatico)	"BA" Bacino di accumulo a basso impatto ambientale di Gattatico
Amb 15	67	Completamento Asse Via Emilia Bis	"IV", Viabilità di interesse nazionale di progetto, Reggio Emilia-Gattatico
Amb 16	31	Calerno (Sant'Ilario)	"BA" Bacino di accumulo a basso impatto ambientale di S. Ilario d'Enza
Amb 16	34	Ceresola (Sant'Ilario)	"BA" Bacino di accumulo a basso impatto ambientale di S. Ilario d'Enza
Amb 19	41	Spalletti (Montecchio)	"BA" Bacino di accumulo a basso impatto ambientale di Montecchio Emilia
Amb 33	01	Ambito Canossa	"AP", Ambito di qualificazione produttiva di interesse sovracomunale di sviluppo "Canossa" di Canossa
Amb 33	32	Carbonizzo (Canossa)	"BA" Bacino di accumulo a basso impatto ambientale di Canossa
Amb 39	42	Vetto	"AB", Areale vocato per potenzialità volumetriche di accumulo a basso impatto ambientale di Vetto
Amb 40	86	Completamento Asse Centrale SS63 (Variante Castelnovo ne' Monti)	"IV", Viabilità di interesse regionale di progetto, Variante Castelnovo ne' Monti
Amb 40	87	Completamento Asse Centrale SS63 (Variante Castelnovo ne' Monti-Cervarezza)	"IV", Viabilità di interesse regionale di progetto, Variante Castelnovo ne' Monti-Cervarezza
Amb 42	88	Completamento Asse Centrale SS63 (Variante Cervarezza-Busana)	"IV", Viabilità di interesse regionale di progetto, Variante Cervarezza-Busana
Amb 42	89	Completamento Asse Centrale SS63 (Variante Busana - Collagna)	"IV", Viabilità di interesse regionale di progetto, Variante Busana-Collagna
Amb 42	90	Completamento Asse Centrale SS63 (Variante Collagna)	"IV", Viabilità di interesse regionale di progetto, Variante Collagna
Amb 42	91	Completamento Asse Centrale SS63 (Galleria del Valico del Cerreto)	"IV", Viabilità di interesse regionale di progetto, Variante Galleria del Valico del Cerreto

E' opportuno richiamare la specificità del PTCP per quanto attiene la definizione quantitativa, o spaziale che dir si voglia, delle politiche e delle azioni di cui al comma 1 art. 26 della L.R. 20/2000, modificata dalla L.R. 6/2009, punti c, d, e, ovvero all' assetto del territorio limitatamente agli interessi sovracomunali, che attengono: alle infrastrutture per la mobilità; ai poli funzionali e agli insediamenti commerciali e produttivi di rilievo sovracomunale; al sistema insediativo e ai servizi territoriali, di interesse provinciale e sovracomunale. Alla luce di quanto sopra esplicitato e in ragione della natura stessa dello strumento, non possono essere individuati precisi areali

perimetrati, ma ambiti/corridoi/tracciati di carattere ideogrammatico di dimensione-definizione maggiore rispetto a quella che sarà definita e precisata in sede di pianificazione comunale o di specifici interventi e, di conseguenza l'applicazione del metodo valutativo tratta il rapporto di potenziale interferenza tra detti "oggetti" ed ambiti di studio di dimensione territoriale ancora più ampia, al fine di fornire sin da subito scenari di interrelazione azioni/sensibilità in un quadro territoriale potenzialmente interessabile.

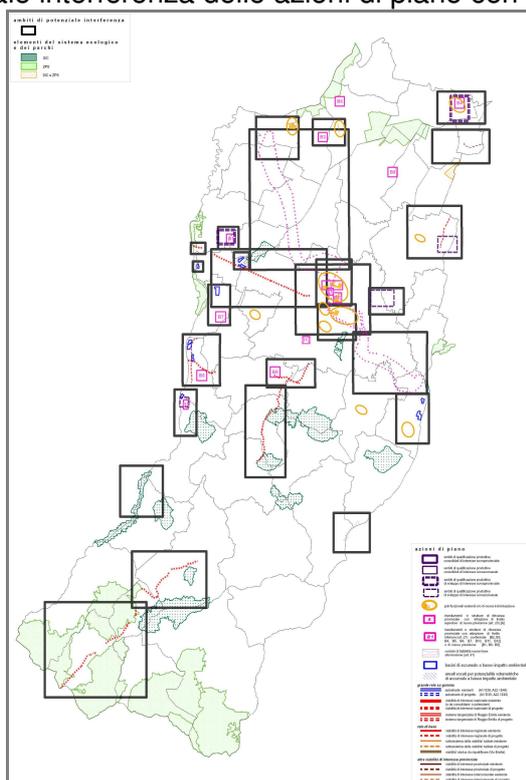
4 Relazione tecnica descrittiva dell'area di intervento e dei siti.

Il sistema di riferimento assunto per la definizione dei ricettori sensibili è fondato sull'insieme dei siti Rete Natura 2000, degli habitat d'interesse comunitario e delle specie, floristiche e faunistiche, indicati dai Formulari dei siti Natura 2000 provinciali e dagli studi specialistici già redatti a tale riguardo. A tali elementi è associato l'insieme dei caratteri costituenti la Rete ecologica proposta dal PTCP di Reggio Emilia, che individua elementi funzionalmente connessi con i siti Natura 2000, necessari alla loro conservazione.

Il Piano interessa tutti i siti presenti nel territorio reggiano, tuttavia a seguito del riconoscimento degli ambiti spaziali su cui le azioni del Piano possono incidere negativamente, sono stati individuati i siti potenzialmente interessati, ovvero:

- SIC-ZPS IT4030001 Monte Acuto, Alpe di Succiso;
- SIC-ZPS IT4030002 Monte Ventasso;
- SIC-ZPS IT4030003 Monte La Nuda, Cima Belfiore, Passo del Cerreto;
- SIC IT4030007 Fontanili di Corte Valle Re;
- SIC IT4030013 Fiume Enza da La Mora a Compiano;
- SIC IT4030014 Rupe di Campotrera, Rossena;
- SIC-ZPS IT4030020 Golena del Po di Gualtieri, Guastalla e Luzzara;
- SIC-ZPS IT4030023 Fontanili di Gattatico e Fiume Enza;
- nonché il sito ZPS IT4040017 Valle delle Bruciate e Tresinaro, in provincia di Modena.

Le descrizioni delle principali caratteristiche dei siti Rete Natura 2000 presenti nella provincia di Reggio Emilia, degli habitat e delle specie di interesse comunitario, sono contenute nell'allegato 1 dello Studio d'Incidenza, Sezione H del Documento di Valsat e riportati graficamente nella figura seguente "Ambiti di potenziale interferenza delle azioni di piano con Rete Natura 2000"



5 Descrizione delle interferenze tra opere/attività previste ed il sistema ambientale.

Per la definizione delle interferenze sul sistema considerato sono state analizzate le differenti azioni del Piano, derivanti dal quadro progettuale-normativo del PTCP, e suddivise nelle categorie di appartenenza rispetto a quanto indicato nella tabella del capitolo “Azioni per l'organizzazione territoriale e lo sviluppo” dello Studio d'Incidenza, Sezione H del Documento di Valsat.

La selezione degli interventi previsti dal PTCP e la necessità di considerare l'effetto cumulativo tra le diverse azioni hanno portato all'individuazione di “Ambiti di Incidenza”, in cui si rende conto del rapporto (Impatti) tra un insieme di opere, attuali e previste, con uno o più elementi di sensibilità considerati (siti Natura 2000 e gli elementi funzionali ad essi). Per ogni Ambito di Incidenza sono state anche suggerite specifiche Risposte agli effetti potenzialmente attesi, rinvenibili nel paragrafo 4.2 dello Studio di Incidenza, Sezione H del Documento di Valsat.

L'analisi ha condotto all'identificazione di 45 ambiti spaziali. Tra le differenti azioni agite direttamente dal PTCP, individuate e valutate nel loro complesso all'interno del Documento di Valsat, sono stati infine selezionate le azioni ritenute potenzialmente incidenti sui siti Natura 2000 e sugli elementi funzionalmente ad essi connessi, definiti dalla Rete ecologica provinciale (art. 5), evidenziati nella figura precedente e di seguito elencati.

Azione	Ambito	Comune	Elemento interferito
Variante Rolo-Novati di Modena	4	Fabbrico, Rolo	- ZPS IT4040017 Valle delle Bruciate e Tresinaro
Polo Funzionale Porto Fluviale	6	Boretto, Poviglio	- SIC-ZPS IT4030020 Golena del Po di Gualtieri, Guastalla e Luzzara
- Variante Correggio (Raccordo SP47 - SP48) - Ambito Villaggio Artigianale	10	Correggio	- Corridoi primari planiziali
Completamento Asse Via Emilia Bis (Gattatico-confine PR)	13	Gattatico	- SIC-ZPS IT4030023 Fontanili di Gattatico e Fiume Enza
Bacini di accumulo Castellana	14	S. Ilario d'Enza	- SIC-ZPS IT4030023 Fontanili di Gattatico e Fiume Enza
Completamento Asse Via Emilia Bis	15	Reggio Emilia, S. Ilario d'Enza	- Corridoi primari planiziali
- Bacini di accumulo Calerno - Bacini di accumulo Ceresola	16	S. Ilario d'Enza	- SIC IT4030007 Fontanili di Corte Valle Re
Bacino di accumulo Spalletti	19	Montecchio	- SIC-ZPS IT4030023 Fontanili di Gattatico e Fiume Enza
Areale in cui localizzare bacino di accumulo a Vetto	39	Vetto	- SIC IT4030013 Fiume Enza da La Mora a Compiano
- Completamento Asse Centrale SS63 (Variante Castelnovo ne' Monti) - Completamento Asse Centrale SS63 (Variante Castelnovo ne' Monti-Cervarezza)	40	Castelnovo ne' Monti, Busana	- SIC-ZPS IT4030002 Monte Ventasso
- Completamento Asse Centrale SS63 (Variante Cervarezza-Busana) - Completamento Asse Centrale SS63 (Variante Busana - Collagna) - Completamento Asse Centrale SS63 (Variante Collagna) - Completamento Asse Centrale SS63 (Galleria del Valico del Cerreto)	42	Busana, Collagna	- SIC-ZPS IT4030002 Monte Ventasso - SIC-ZPS IT4030001 Monte Acuto, Alpe di Succiso - SIC-ZPS IT4030003 Monte La Nuda, Cima Belfiore, Passo del Cerreto

5.1 Bilancio complessivo finale dello Studio di Incidenza.

A seguito delle valutazioni effettuate si riporta un quadro complessivo delle potenziali incidenze, positive e negative, attese dal Piano su ogni singolo sito Natura 2000, considerando gli effetti sia direttamente indotti sul sistema assunto, sia indirettamente, attraverso l'analisi delle interferenze coi sistemi ecofunzionali ai siti stessi. A tal riguardo si rimanda per una puntuale definizione delle incidenze potenzialmente rilevate al Capitolo 4 della Sezione H del Documento di Valsat.

E' comunque possibile brevemente descrivere l'esito delle analisi di cui al suddetto Capitolo 4.

Incidenze potenzialmente positive

Il Livello di Incidenza potenzialmente positiva deriva dal riconoscimento del ruolo della REP come ecostruttura definita al fine di riconoscere un complessivo assetto ecofunzionale per la creazione di opportunità di tutela e di miglioramento qualitativo dell'integrità di SIC e ZPS e degli ecosistemi di pregio a livello provinciale.

Come già indicato, il Piano, nella parte dedicata al progetto di territorio, individua la Rete Ecologica Provinciale (REP) polivalente. In particolare alla REP rappresentata nella Tavola P2, sono dedicati l'articolo 5 e l'Allegato 3 (Direttive per l'attuazione della Rete Ecologica Provinciale) delle norme del Piano.

L'introduzione della REP nel PTCP è stata motivata dal riconoscimento del progressivo degrado del patrimonio naturale e degli scompensi degli ecosistemi su cui si poggia il governo del territorio a tutte le scale spaziali di applicazione, compresa quella locale. Tale situazione impone politiche ed azioni di riequilibrio qualora si voglia mantenere la prospettiva di uno sviluppo sostenibile.

La base tradizionale della considerazione dell'ecosistema ai fini del governo del territorio è quella relativa agli aspetti della natura e della biodiversità. La REP della PTCP di Reggio Emilia si è posta non solo un obiettivo di conservazione delle valenze naturalistiche presenti, di cui Rete Natura 2000 ne rappresenta il principale elemento, ma anche quello di riconoscere e costruire un sistema di relazioni spaziali funzionali ai SIC e ZPS. Le aree della conservazione diventano capisaldi primari entro una matrice di qualità diffusa a diretto contatto con le presenze antropiche. Il riconoscimento di ruoli differenziati alle aree connettive (matrici di inserimento, corridoi ecologici attuali o da ricostruire) offrono così agli istituti di tutela naturalistica (aree protette e Rete Natura 2000) quel sistema di connessioni reciproche senza il quale la funzionalità stessa delle aree protette subirebbe rischi di tracollo funzionale.

Ogni sito Natura 2000, oltre che rappresentare l'elemento fondante della REP, è inoltre ecofunzionalmente collegato attraverso il sistema di connessioni di primo e secondo livello.

È così che il disegno di REP individua soprattutto all'interno della pianura fortemente antropizzata un sistema di corridoi primari e di gangli principali che costituiscono lo schema fondante della rete di connessione strutturale e funzionale. Lo schema si collega all'ambito collinare-montano attraverso l'insieme dei talweg boscati esistenti, attraversa la grande barriera infrastrutturale centrale, arriva al Po attraverso alcuni corridoi fondamentali appoggiati su direttrici fluviali (Enza, Crostolo, Rio Rodano), o trovando con difficoltà linee di permeabilità residua o da ricostruire entro ambiti ad urbanizzazioni diffuse (fascia orientale).

La rete ecologica, rappresenta un quadro coerente ed unitario di sensibilità ambientali. tale da facilitare le procedure di valutazione a cui Provincia e Comuni sono chiamati a rispondere in termini di competenza diretta e/o di espressione di pareri di merito: VALSAT/VAS (Valutazioni Ambientali Strategiche) settoriali ed attuative, VIA (Valutazioni di Impatto Ambientale), Valutazioni di Incidenza. In tale quadro le analisi e le valutazioni di carattere ecosistemico sono combinati con quelle amministrative in materia di paesaggio, di ambiente rurale, di assetto idrogeologico, di presenze antropiche sul territorio, i cui aspetti relazionali sono stati alla base del disegno di rete ecologica.

Al sistema delle sensibilità esterne ai siti Natura 2000 e riconosciute come funzionali al mantenimento dell'integrità di SIC e ZPS viene peraltro associato un quadro prioritario di opportunità di ricostruzioni ambientali legate alle differenti politiche in grado di produrre trasformazioni sul territorio. In tale ottica la rete ecologica diventa lo schema di riferimento per l'attivazione di servizi ecosistemici quali il recupero polivalente di aree degradate (cave, discariche, cantieri), l'autodepurazione delle acque mediante ecosistemi-filtro puntuali o diffusi, il contenimento delle masse d'aria inquinate da traffico, il miglioramento dei microclimi associati alle aree residenziali, la produzione di energia rinnovabile locale da biomasse, mantenimento della biodiversità come risorsa genetica e come fattore di controllo per le specie problematiche, il riconoscimento dei siti di pregio naturalistico come occasione di educazione ambientale, o di percorsi di fruizione qualificata degli spazi aperti.

La REP trova attuazione anche attraverso le Reti Ecologiche Comunali (REC), anch'esse di carattere polivalente. Le reti ecologiche diventano così strumenti per poter governare in modo ecosostenibile il territorio, definendo un sistema di sensibilità anche funzionali ai siti Natura 2000.

L'art. 5 e l'Allegato 3 delle Norme del Piano prevedono per la rete ecologica una serie di articolazioni in ragione del ruolo svolto dagli elementi rispetto al contesto.

In base ad analisi precedenti sull'assetto ecosistemico attuale e sulle dinamiche intercorse, il Piano individua anche (art. 5.4) traguardi di riequilibrio differenziati rispetto alle grandi suddivisioni del territorio provinciale; in tal senso le esigenze prioritarie si collocano evidentemente all'interno della pianura fortemente antropizzata.

Il Piano fornisce inoltre (art. 5.5) alcuni condizionamenti alle azioni di trasformazione all'interno degli elementi funzionalmente più rilevanti (corridoi e gangli) della rete. A tal fine la qualità delle pianificazioni di livello comunale sarà decisiva; l'Allegato 3 fornisce in tal senso una serie di riferimenti preliminari.

Ai commi 5-10 dell'art. 5 il Piano definisce indirizzi, direttive e prescrizioni specifiche, ai quali si rimanda. Si ritiene opportuno comunque richiamare la direttiva di Piano per gli strumenti di pianificazione e programmazione di settore provinciali e comunali, in grado di produrre trasformazioni sull'assetto ecosistemico (agricoltura; qualità e quantità delle acque; salvaguardia idrogeologica; attività estrattive; gestione faunistico venatoria; viabilità e trasporti; energia; gestione dei rifiuti) che dovranno assumere la REP come elemento concorrente al quadro di riferimento della sostenibilità, nelle procedure di valutazione ambientale. A tal fine i piani e programmi si informano ai seguenti criteri:

- a) minimizzazione degli impatti sulla biodiversità, con attenzione prioritaria alle specie guida della REP come definite all'Allegato 3, ed alla funzionalità ecosistemica;
- b) realizzazione diretta di elementi della REP ove compatibili con misure previste dagli obiettivi settoriali, o attraverso azioni di rinaturazione polivalente e di riequilibrio ecologico come compensazione per gli impatti residui non mitigabili.

Inoltre per gli strumenti di pianificazione e programmazione di settore provinciali e comunali, nonché per i progetti di opere infrastrutturali stradali, ferroviarie ed in generale quelli in grado di produrre impatti critici sulla rete ecologica, valgono le ulteriori direttive riportate nell'Allegato 3 di cui alle Norme di Piano.

Le azioni di Piano sono così esito di un processo integrato nel quale gli elementi del sistema di sensibilità costituenti la REP concorrono alla definizione delle azioni di piano.

Il carattere di pubblica utilità delle azioni è dunque rafforzato dal processo di definizione sopra richiamato che ne verificato la compatibilità sociale economica e ambientale alla scala di pianificazione propria del PTCP.

Incidenze potenzialmente negative

Il Livello di Incidenza potenzialmente negativa deriva dalle valutazioni precedentemente effettuate e riportato in seguito.

Per ogni sito Natura 2000 considerato, sono identificate le potenziali alterazioni attese dalle azioni di PTCP, considerando l'effetto cumulativo derivante da altre realtà antropiche esistenti o previste.

Di seguito si riporta la Tabella 4.2 della Sezione H del Documento di Valsat per un quadro sintetico delle pressioni attese dalle azioni di Piano, e si rimanda alla esplicitazione per ogni Ambito di Incidenza riconosciuto al Capitolo 4.1 Incidenze negative della stessa sezione del Documento di Valsat.

Tabella 4.1 – Pressioni attese dalle azioni di Piano

Categoria di pressione	Pressioni attese	Potenziali alterazioni ambientali
Consumi	Eliminazione di habitat di interesse comunitario	-alterazioni nella struttura spaziale degli ecosistemi esistenti e conseguenti perdite di funzionalità ecosistemica complessiva -disturbo della fauna sensibile -richiamo di specie alloctone, organismi patogeni e/o attrazione di specie generaliste/opportuniste, di specie ruderali, nitrofile o non caratteristiche dei siti -perdita della qualità ecologica e incremento del degrado -alterazione della biodiversità locale
	Eliminazione di habitat di specie faunistiche di interesse comunitario	
	Eliminazione di vegetazione naturale o paraturale con riduzione della disponibilità di habitat attuali	
Ingombri	Accumulo temporaneo o permanente di materiale proveniente dagli scavi	- sottrazione di unità di interesse naturalistico - richiamo di specie alloctone, organismi patogeni e/o attrazione di specie generaliste/opportuniste, di specie ruderali, nitrofile o non caratteristiche dei siti
	Presenza stabile di barriere	- frammentazione della continuità ecologica nell'ambiente coinvolto o di area vasta - introduzione di elementi determinanti mortalità per collisioni di specie sensibili al fattore (per infrastrutture di trasporto) - interferenze con il regime delle acque superficiali e sotterranee - scomparsa di ecosistemi umidi di potenziale interesse in seguito al drenaggio idrico sulle aree di progetto
Emissioni Immissioni	Emissioni di polveri e gas inquinanti da parte del traffico e dalle attività	- sofferenze alla vegetazione più sensibile esposta - disturbo della fauna sensibile
	Emissioni di polveri derivanti da attività di scavo/movimentazione terre	
	Emissioni acustiche prodotte dal transito dei mezzi	
	Immissione in corpi idrici superficiali di inquinanti potenzialmente dannosi alla componente	- impoverimento/perdita del macrobenthos e/o di altri compartimenti biocenotici di corsi d'acqua interferiti
	Immissione in corpi idrici sotterranei di inquinanti potenzialmente dannosi alla componente	- danneggiamento/perdita di ecosistemi di interesse naturalistico
Inquinamento dei suoli potenzialmente dannoso alla componente		
Interferenze	Aumento presenze umane indotte	- disturbo e/o danneggiamento delle unità ecosistemiche attuali (incidenti, incendi, vandalismo, rifiuti, ecc.); - disturbo e perdita di elementi faunistici; - perdita della qualità ecologica e incremento del degrado; - alterazione della biodiversità locale; - introduzione di specie alloctone, organismi patogeni e/o attrazione di specie generaliste/opportuniste.

Ad ogni alterazione identificata è associato uno specifico livello di impatto potenziale, sia internamente al sito (A) sia nel relativo ambito di influenza (B), ove riscontrati elementi ecofunzionali al sito stesso (ad esempio elementi della REP):

- 5 elevato;
- 4 alto;
- 3 medio;
- 2 basso;
- 1 trascurabile;
- 0 nullo;
- X definibile alla successiva scala di pianificazione/progettazione.

Il simbolo "X" esplicita una condizione di impossibilità alla definizione spaziale, fisica e quantitativa delle azioni e dunque delle potenziali alterazioni attese, ovvero "definibile alla successiva scala di pianificazione/progettazione"; in quanto non si è in possesso di un sufficiente grado di approfondimento per la descrizione di alcune azioni, tale da poterne eseguire specifiche valutazioni.

I codici riportati nella prima riga della seguente matrice indicano le diverse alterazioni potenziali.

E1	E2	E3	F1
Eliminazione di habitat di interesse comunitario	Eliminazione di unità ecosistemiche importanti per la conservazione di specie di interesse comunitario	Eliminazione di altre unità ecosistemiche di interesse naturalistico	Frammentazione della connettività ecologica

AL1	AL2	AL3
Alterazione/danneggiamento di habitat di interesse comunitario	Alterazione/danneggiamento di unità ecosistemiche importanti per la conservazione di specie di interesse comunitario	Alterazione/danneggiamento di altre unità ecosistemiche di interesse naturalistico

D	M
Disturbo della fauna sensibile	Introduzione di elementi determinanti mortalità per collisioni di specie sensibili al fattore

Livello di Incidenza				Potenziati alterazioni attese																	
5- elevato	(16*5=80)				E 1	E2		E3		F1		A L 1	AL2		AL3		D		M		
4- alto	(16*4=64)					A	A	B	A	B	A		B	A	A	B	A	B	A	B	A
3- medio	(16*3=48)			interne al sito = A																	
2- basso	(16*2=32)			nell'ambito di influenza = B																	
1- trascurabile	(16*1=16)																				
0- nullo																					
X- definibile alla successiva scala di pianificazione/progettazione																					
Provincia	Cod.	Tipo sito	Nome	Azioni di Piano																	
RE	IT4030001	SIC-ZPS	Monte Acuto, Alpe di Succiso	-Completamento Asse Centrale SS63 (Galleria del Valico del Cerreto)	0	0	2	0	2	0	0	0	0	0	0	0	2	0	1	0	0
RE	IT4030002	SIC-ZPS	Monte Ventasso	-Completamento Asse Centrale SS63 (Variante Castelnovo ne' Monti-Cervarezza) -Completamento Asse Centrale SS63 (Variante Cervarezza-Busana)	3	4	4	4	4	0	5	0	0	3	0	3	0	4	0	5	
RE	IT4030003	SIC-ZPS	M.te la Nuda, Cima Belfiore, Passo del Cerreto	-Completamento Asse Centrale SS63 (Variante Busana - Collagna) -Completamento Asse Centrale SS63 (Variante Collagna)	0	0	4	0	4	0	5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
RE	IT4030007	SIC	Fontanili di Corte Valle Re	- Bacini di accumulo Calerno - Bacini di accumulo Ceresola	0	0	0	0	2	0	5	4	4	2	0	0	0	3	0	3	
RE	IT4030013	SIC	Fiume Enza da La Mora a Compiano	Areale in cui localizzare bacino di accumulo a Vetto	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	0	0	
RE	IT4030020	SIC-ZPS	Golena del Po di Gualtieri, Guastalla e Luzzara	Polo Funzionale Porto Fluviale	0	0	X	0	X	0	0	X	X	X	X	X	X	X	0	0	
RE	IT4030023	SIC-ZPS	Fontanili di Gattatico e Fiume Enza	-Completamento Asse Via Emilia Bis (Gattatico-confine PR) - Bacini di accumulo Castellana - Bacini di accumulo Spalletti	0	0	0	0	3	2	3	0	0	0	0	3	2	0	0	0	
MO	IT4040017	ZPS	Valle delle Bruciate e Tresinaro	Variante Rolo-Novati di Modena	0	0	0	0	3	0	4	0	0	0	3	3	4	4	0	0	

Dalle valutazioni effettuate si riporta il quadro complessivo dei livelli di incidenza potenzialmente positiva e negativa del Piano sui siti Natura 2000 interessati da azioni.

Codice	Tipo	Nome	Livello di Incidenza potenzialmente positiva	Livello di Incidenza potenzialmente negativa
IT4030001	SIC-ZPS	MONTE ACUTO, ALPE DI SUCCISO	Alto	Trascurabile
IT4030002	SIC-ZPS	MONTE VENTASSO	Alto	Medio
IT4030003	SIC-ZPS	MONTE LA NUDA, CIMA BELFIORE, PASSO DEL CERRETO	Alto	Trascurabile
IT4030007	SIC	FONTANILI DI CORTE VALLE RE	Alto	Basso
IT4030013	SIC	FIUME ENZA DA LA MORA A COMPIANO	Alto	Def. successiva scala pian/prog
IT4030020	SIC-ZPS	GOLENA DEL PO DI GUALTIERI, GUASTALLA E LUZZARA	Alto	Def. successiva scala pian/prog
IT4030023	SIC-ZPS	FONTANILI DI GATTATICO E FIUME ENZA	Alto	Trascurabile
IT4040017	ZPS	VALLE DELLE BRUCIATE E TRESINARO	Alto	Basso

6 Valutazione della significatività dell'incidenza ambientale del piano/progetto e delle eventuali ipotesi alternative.

Il rapporto tra le azioni previste e le componenti biotiche, abiotiche e le connessioni ecologiche presenti nell'area e nei siti della Rete Natura 2000 provinciale, è definibile in ragione della scala territoriale del Piano, secondo il quadro delle potenziali interferenze attese di cui al paragrafo 5.1 della presente Valutazione d'Incidenza. E' opportuno quindi richiamare la metodologia di valutazione del Piano per meglio illustrarne gli esiti.

A tal riguardo si rammenta la Sezione C "Il Piano ed il campo della valutazione" del Documento di ValSAT, e nello specifico i sei sistemi di sensibilità, ed i relativi 119 elementi di sensibilità considerati, oggetto di verifica incrociata con modalità "overlay mapping".

Tra questi gli elementi spazializzati "SIC e ZPS della Rete Natura 2000" e gli "Habitat prioritari comunitari", la cui individuazione fisica ha consentito, anche nei casi di mancata spazializzazione delle azioni, una prima valutazione di sostenibilità delle azioni di Piano, cui a fatto seguito la definizione di limiti e condizionamenti definiti alla scala territoriale.

La verifica incrociata è rinvenibile nella sua interezza sia nella sezione D che nell'apposito Studio di Incidenza-Sezione H del Documento di ValSAT.

La valutazione dell'incidenza ambientale del Piano consente di definire la significatività delle incidenze delle azioni di Piano nel seguente modo:

- Nei siti ove i livelli d'incidenza del Piano risultano alti per quanto riguarda le incidenze positive e elevati per le incidenze negative, si ritiene che il Piano abbia **incidenza negativa**;
- Nei siti ove i livelli d'incidenza del Piano risultano alti per quanto riguarda le incidenze positive e trascurabili per le incidenze negative, si ritiene che il Piano abbia **incidenza positiva**;
- Nei siti ove i livelli d'incidenza del Piano risultano alti per quanto riguarda le incidenze positive e bassi, medi o alti per le incidenze negative, si ritiene che il Piano abbia **incidenze negative non significative condizionate** se nelle successive fasi progettuali verranno osservate le prescrizioni indicate nella Sezione D e nella Sezione H "Studio di Incidenza" del Documento di ValSAT; parimenti nei casi i cui le incidenze negative non siano definibili in ragione della scala di pianificazione/progettazione, in quanto non si è in possesso di un sufficiente grado di approfondimento di alcune azioni per poterne eseguire specifiche valutazioni.

Sinteticamente è possibile riportare le modalità di valutazione nella seguente maniera:

livelli incidenza potenzialmente positiva	livelli incidenza potenzialmente negativa	esito significatività
alto	elevato	NEGATIVO
alto	alto	NON SIGNIFICATIVO*
alto	medio	NON SIGNIFICATIVO*
alto	basso	NON SIGNIFICATIVO*
alto	trascurabile	POSITIVO
alto	nullo	POSITIVO
alto	definibile alla successiva scala di pianificazione/progettazione	NON SIGNIFICATIVO*

* La non significatività è condizionata al rispetto delle prescrizioni del Documento di ValSAT Sezioni D e H, vale a dire "se nelle successive fasi progettuali verranno osservate le prescrizioni indicate nelle Sezioni D H (Studio di Incidenza) del Documento di ValSAT".

6.1 Esplicitazione dell'esito della valutazione di incidenza e della relativa motivazione.

Di seguito si riporta l'esito della valutazione di incidenza.

Codice	Tipo	Nome	Livello di Incidenza potenzialmente positiva	Livello di Incidenza potenzialmente negativa	Prescrizioni indicate in Sezione D ed H del Rapporto Ambientale	Valutazione di Incidenza
IT4030001	SIC-ZPS	MONTE ACUTO, ALPE DI SUCCISO	Alto	Trascurabile	SI	POSITIVA
IT4030002	SIC-ZPS	MONTE VENTASSO	Alto	Medio	SI	NON SIGNIFICATIVA*
IT4030003	SIC-ZPS	MONTE LA NUDA, CIMA BELFIORE, PASSO DEL CERRETO	Alto	Trascurabile	SI	POSITIVA
IT4030007	SIC	FONTANILI DI CORTE VALLE RE	Alto	Basso	SI	NON SIGNIFICATIVA*
IT4030013	SIC	FIUME ENZA DA LA MORA A COMPIANO	Alto	Def. successiva scala pian/prog	SI	NON SIGNIFICATIVA*
IT4030020	SIC-ZPS	GOLENA DEL PO DI GUALTIERI, GUASTALLA E LUZZARA	Alto	Def. successiva scala pian/prog	SI	NON SIGNIFICATIVA*
IT4030023	SIC-ZPS	FONTANILI DI GATTATICO E FIUME ENZA	Alto	Trascurabile	SI	POSITIVA
IT4040017	ZPS	VALLE DELLE BRUCIATE E TRESINARO	Alto	Basso	SI	NON SIGNIFICATIVA*

*La non significatività è condizionata al rispetto delle prescrizioni del Documento di ValSAT Sezioni D e H, vale a dire "se nelle successive fasi progettuali verranno osservate le prescrizioni indicate nelle Sezioni D e H (Studio di Incidenza) del Documento di ValSAT", e dalle raccomandazioni di cui al punto 3 del Parere Motivato di cui alla Del.G.R. 628/2009

7 Conclusioni e Prescrizioni

L'esito del processo di valutazione di cui alle Sezioni D e H del Documento di ValSAT consente di definire l'incidenza di Piano positiva, pur condizionata dalle prescrizioni suggerite in sede di Studio di Incidenza, e riportate contestualmente alle motivazioni, nella tabella seguente.

Le prescrizioni definiscono indicazioni della necessità di reiterare specifiche procedure di Valutazione di Incidenza o di prevedere particolari accordi con l'Ente gestore provinciale per la definizione di interventi di compatibilizzazione delle opere previste.

Azione	Elemento interferito	Motivazioni	Prescrizioni suggerite
SS63 Variante C.ne' Monti-Cervarezza SS63 Variante Cervarezza - Busana SS63 Variante Busana - Collagna SS63 Variante Collagna SS63 Galleria del Valico del Cerreto	- SIC-ZPS IT4030001 Monte Acuto, Alpe di Succiso; - SIC-ZPS IT4030002 Monte Ventasso; - SIC-ZPS IT4030003 Monte La Nuda, Cima Belfiore, Passo del Cerreto.	Le previsioni infrastrutturali tra Castelnovo ne' Monti sino all'imbocco della galleria del Valico del Cerreto inducono a fattori di pressione sulle componenti ambientali, anche funzionalmente connesse al sistema di Natura 2000 e più in generale sugli elementi individuati dalla REP. La localizzazione e la fase di cantiere poi, potranno rappresentare una problematica importante, data l'attuale struttura ecosistemica del luogo, che dovrà venire mitigata attraverso opportune soluzioni tecniche. Le potenziali interferenze saranno definibili alla successiva scala di pianificazione / progettazione.	Si prescrive di reiterare la procedura di valutazione di incidenza ad ogni aggiornamento progettuale e di introdurre specifiche indicazioni di compatibilizzazione all'interno delle scelte attuative, da concertare con l'Ente gestore i siti Natura 2000. Si ribadiscono altresì in termini prescrittivi le raccomandazioni di cui al Parere Motivato della Regione E.-R.: - compatibilità degli interventi previsti con le Misure generali di conservazione delle ZPS (DGR n. 1224/08); - compatibilità con le prescrizioni e dei pareri già espressi dagli Enti gestori delle Aree naturali protette; - analisi delle possibili alternative, soprattutto nei casi di nuovi tracciati stradali, al fine di allontanare il più possibile queste infrastrutture dai siti stessi; - predisposizione di idonee e congrue misure di mitigazione e di compensazione ambientale da realizzarsi soprattutto nei pressi delle opere considerate impattanti.
Bacini di accumulo: - Calerno (Sant'Illario) - Ceresola (Sant'Illario)	SIC IT4030007 Fontanili di Corte Valle Re	È da evidenziare come, al contempo, la individuazione dei due bacini, inseriti in un ambito di rilevante ruolo funzionale per la rete ecologica, consenta di implementare il potenziale ruolo ecologico locale considerando anche la vicinanza col SIC Fontanili di Corte Valle Re. Le potenziali interferenze saranno definibili alla successiva scala di pianificazione / progettazione.	Si prescrive un approfondimento specifico per il caso in oggetto attraverso l'attivazione di una specifica procedura di valutazione di incidenza per le successive fasi di definizione Dovrà inoltre essere realizzato un nuovo assetto ecosistemico dell'area prevedendo un coordinamento degli interventi di inserimento ecosistemico delle differenti azioni previste in zona (Via Emilia Bis e i due bacini) al fine di una nuova struttura ecosistemica complessiva, che dalla porzione a sud della Via Emilia attraverso i due bacini, raggiunga il sito Natura 2000. Si ribadiscono altresì in termini prescrittivi le raccomandazioni di cui al Parere Motivato della Regione E.-R.: - compatibilità degli interventi previsti con le Misure generali di conservazione delle ZPS (DGR n. 1224/08); - compatibilità con le prescrizioni e dei pareri già espressi dagli Enti gestori delle Aree naturali protette; - analisi delle possibili alternative, soprattutto nei casi di nuovi tracciati stradali, al fine di allontanare il più possibile queste infrastrutture dai siti stessi; - predisposizione di idonee e congrue misure di mitigazione e di compensazione ambientale da realizzarsi soprattutto nei pressi delle opere considerate impattanti.

Azione	Elemento interferito	Motivazioni	Prescrizioni suggerite
Ambito di potenziale bacino di accumulo a Vetto	SIC IT4030013 Fiume Enza da La Mora a Compiano	L'effettiva localizzazione del bacino ed i conseguenti aspetti progettuali, che verranno definiti attraverso l'apposito programma attuativo, dovranno tenere conto degli impatti sugli habitat di interesse comunitario e di ecosistemi importanti per il mantenimento della integrità del sito. Le potenziali interferenze saranno definibili alla successiva scala di pianificazione / progettazione.	Si prescrive specifica procedura di valutazione di incidenza per le successive fasi di definizione del bacino. Si ribadiscono altresì in termini prescrittivi le raccomandazioni di cui al Parere Motivato della Regione E.-R.: <ul style="list-style-type: none"> - compatibilità degli interventi previsti con le Misure generali di conservazione delle ZPS (DGR n. 1224/08); - compatibilità con le prescrizioni e dei pareri già espressi dagli Enti gestori delle Aree naturali protette; - analisi delle possibili alternative, soprattutto nei casi di nuovi tracciati stradali, al fine di allontanare il più possibile queste infrastrutture dai siti stessi; predisposizione di idonee e congrue misure di mitigazione e di compensazione ambientale da realizzarsi soprattutto nei pressi delle opere considerate impattanti.
Variante Fabbrico-Rolo-confine Novi	ZPS IT4040017 Valle delle Bruciate e Tresinaro	Le principali interferenze si potranno verificare in fase di realizzazione/riqualificazione, ove le fonti di inquinamento atmosferico da parte delle macchine operatrici e dai mezzi di cantiere, potranno indurre a fenomeni di disturbo ed inquinamento delle attigue aree agricole riconosciute di interesse avifaunistico. La prevista attuazione del polo produttivo (in arancione nella figura seguente) potrà poi indurre ad un aumento del traffico di mezzi pesanti sulla viabilità individuata dal PTCP. Le potenziali interferenze saranno definibili alla successiva scala di pianificazione / progettazione.	Si prescrive l'attivazione di una specifica procedura di valutazione di incidenza per le successive fasi di definizione dell'intervento previsto dal piano; in ogni caso, l'azione di PTCP rappresenta un'ottima opportunità per associare all'opera specifici interventi di mitigazione, soprattutto per il fronte della ZPS esposto già attualmente a fattori di inquinamento. A tale proposito si richiede di non prevedere la localizzazione dell'area di cantiere e di eventuali depositi (anche temporanei) all'interno del sito Si ribadiscono altresì in termini prescrittivi le raccomandazioni di cui al Parere Motivato della Regione E.-R.: <ul style="list-style-type: none"> - compatibilità degli interventi previsti con le Misure generali di conservazione delle ZPS (DGR n. 1224/08); - compatibilità con le prescrizioni e dei pareri già espressi dagli Enti gestori delle Aree naturali protette; - analisi delle possibili alternative, soprattutto nei casi di nuovi tracciati stradali, al fine di allontanare il più possibile queste infrastrutture dai siti stessi; predisposizione di idonee e congrue misure di mitigazione e di compensazione ambientale da realizzarsi soprattutto nei pressi delle opere considerate impattanti.
Polo funzionale Porto Fluviale a Boretto	SIC-ZPS IT4030020 Golena del Po di Gualtieri, Guastalla e Luzzara	Gli interventi associati alla navigabilità di corsi d'acqua come porti, nuovi attracchi e un aumento di mezzi navali, possono rappresentare un fattore di incidenza diretta e indiretta sull'integrità dei siti localizzati lungo la golena del Po. Le potenziali interferenze saranno definibili alla successiva scala di pianificazione / progettazione.	Si prescrive approfondimento specifico per il caso in oggetto attraverso l'attivazione di una specifica procedura di valutazione di incidenza per le successive fasi di definizione Si ribadiscono altresì in termini prescrittivi le raccomandazioni di cui al Parere Motivato della Regione E.-R.: <ul style="list-style-type: none"> - compatibilità degli interventi previsti con le Misure generali di conservazione delle ZPS (DGR n. 1224/08); - compatibilità con le prescrizioni e dei pareri già espressi dagli Enti gestori delle Aree naturali protette; - analisi delle possibili alternative, soprattutto nei casi di nuovi tracciati stradali, al fine di allontanare il più possibile queste infrastrutture dai siti stessi;

Azione	Elemento interferito	Motivazioni	Prescrizioni suggerite
			predisposizione di idonee e congrue misure di mitigazione e di compensazione ambientale da realizzarsi soprattutto nei pressi delle opere considerate impattanti.
SS9: Via Emilia Bis – Ovest	SIC-ZPS IT4030023 Fontanili di Gattatico e Fiume Enza	<p>La tratta della Via Emilia Bis non induce a nuovi fattori di frammentazione ecologica. Risulta fondamentale la riqualificazione dell'ambito fluviale su entrambe le sponde e l'associazione alla nuova viabilità delle indicazioni di compatibilizzazione di cui alla Sezione H del RA.</p> <p>Non si reputa necessario reiterare la procedura di Valutazione di Incidenza per questa tratta infrastrutturale, se attuata singolarmente, ma si evidenzia l'importanza di associare obbligatoriamente alla previsione specifici interventi di riqualificazione ambientale</p> <p>Le potenziali interferenze saranno definibili alla successiva scala di pianificazione / progettazione.</p>	<p>Si prescrive approfondimento specifico per il caso in oggetto attraverso l'attivazione di una specifica procedura di valutazione di incidenza per le successive fasi di progettazione.</p> <p>Dovranno inoltre essere concertati in sede approvativa del progetto con l'Ente gestore provinciale dei siti Natura 2000 specifici interventi di deframmentazione e inserimento ecosistemico dell'opera</p> <p>Si ribadiscono altresì in termini prescrittivi le raccomandazioni di cui al Parere Motivato della Regione E.-R.:</p> <ul style="list-style-type: none"> - compatibilità degli interventi previsti con le Misure generali di conservazione delle ZPS (DGR n. 1224/08); - compatibilità con le prescrizioni e dei pareri già espressi dagli Enti gestori delle Aree naturali protette; - analisi delle possibili alternative, soprattutto nei casi di nuovi tracciati stradali, al fine di allontanare il più possibile queste infrastrutture dai siti stessi; <p>predisposizione di idonee e congrue misure di mitigazione e di compensazione ambientale da realizzarsi soprattutto nei pressi delle opere considerate impattanti.</p> <p>Si ribadiscono altresì in termini prescrittivi le raccomandazioni di cui al Parere Motivato della Regione E.-R.:</p> <ul style="list-style-type: none"> - compatibilità degli interventi previsti con le Misure generali di conservazione delle ZPS (DGR n. 1224/08); - compatibilità con le prescrizioni e dei pareri già espressi dagli Enti gestori delle Aree naturali protette; - analisi delle possibili alternative, soprattutto nei casi di nuovi tracciati stradali, al fine di allontanare il più possibile queste infrastrutture dai siti stessi; <p>predisposizione di idonee e congrue misure di mitigazione e di compensazione ambientale da realizzarsi soprattutto nei pressi delle opere considerate impattanti.</p>
Bacini di accumulo - Castellana (Gattatico)	SIC-ZPS IT4030023 Fontanili di Gattatico e Fiume Enza	Non potenzialmente interferente col sito Natura 2000. Le potenziali interferenze saranno definibili alla successiva scala di pianificazione/progettazione.	<p>Anche se non potenzialmente interferente col sito Natura 2000, si prescrive l'attivazione di una procedura di Valutazione di Incidenza al fine di individuare in dettaglio eventuali incidenze sul sistema ecologico del SIC/ZPS.</p> <p>Si richiede inoltre di approfondire le soluzioni per l'alimentazione e lo scarico del bacino, nonché la verifica con il consorzio della possibilità di potenziare la fascia ripariale del canale Spelta.</p> <p>Verificare la possibilità di formare tramite micromodellazioni, nei profili di sponda previsti, "pozze" lungo il perimetro, le banche sommerse e il fondale, per mantenere aspetti igrofilici e pozze d'acqua nei periodi di svuotamento del bacino.</p> <p>Mantenere nel perimetro di riqualificazione aree a prato.</p>

Azione	Elemento interferito	Motivazioni	Prescrizioni suggerite
			<p>Si ribadiscono altresì in termini prescrittivi le raccomandazioni di cui al Parere Motivato della Regione E.-R.:</p> <ul style="list-style-type: none"> - compatibilità degli interventi previsti con le Misure generali di conservazione delle ZPS (DGR n. 1224/08); - compatibilità con le prescrizioni e dei pareri già espressi dagli Enti gestori delle Aree naturali protette; - analisi delle possibili alternative, soprattutto nei casi di nuovi tracciati stradali, al fine di allontanare il più possibile queste infrastrutture dai siti stessi; <p>predisposizione di idonee e congrue misure di mitigazione e di compensazione ambientale da realizzarsi soprattutto nei pressi delle opere considerate impattanti.</p>
Bacino di accumulo Spalletti	SIC-ZPS IT4030023 Fontanili di Gattatico e Fiume Enza	<p>Non si ritiene fondamentale l'attivazione di una specifica procedura di valutazione di incidenza del bacino.</p> <p>Le potenziali interferenze saranno definibili alla successiva scala di pianificazione/progettazione.</p>	<p>Si prescrive la previsione di una nuova struttura ecosistemica di connessione stabile tra bacino e sito Natura 2000 da ricomprendere nel progetto del bacino o della viabilità prevista a sud, anche attraverso gli elementi portanti della REP. Particolare attenzione dovrà essere posta al punto di conflitto che si verificherà tra la nuova viabilità approvata a sud del bacino ed il corridoio</p> <p>Si ribadiscono altresì in termini prescrittivi le raccomandazioni di cui al Parere Motivato della Regione E.-R.:</p> <ul style="list-style-type: none"> - compatibilità degli interventi previsti con le Misure generali di conservazione delle ZPS (DGR n. 1224/08); - compatibilità con le prescrizioni e dei pareri già espressi dagli Enti gestori delle Aree naturali protette; - analisi delle possibili alternative, soprattutto nei casi di nuovi tracciati stradali, al fine di allontanare il più possibile queste infrastrutture dai siti stessi; <p>predisposizione di idonee e congrue misure di mitigazione e di compensazione ambientale da realizzarsi soprattutto nei pressi delle opere considerate impattanti.</p>

Il sistema dei SIC-ZPS, benché costituisca la Rete Ecologica europea, presenta attualmente una geometria non perfetta in quanto formata da aree isolate l'una dall'altra e priva degli elementi che le possano conferire la qualità reticolare intrinseca al concetto di rete.

Il progetto di Rete Ecologica Provinciale previsto dal PTCP ha assunto il complesso dei SIC-ZPS come insieme di capisaldi, rispetto ai quali porta a sistema altri elementi di rilevanza ecosistemica; in tale modo restituisce all'insieme dei siti la caratteristica attualmente mancante. In particolare rispetto ai siti di Natura 2000, considerati quali core areas, la rete provinciale introduce aree fondamentali quali i corridoi di collegamento e le zone tampone.

L'organizzazione spaziale della rete ecologica provinciale diventa in tale modo connessa funzionalmente con il sistema SIC-ZPS.

Per quanto concerne gli aspetti di potenziale problematicità indotta dal PTCP, le azioni previste non hanno per natura un dettagliato grado di definizione che permetta una analisi e valutazione puntuale degli effetti che tali previsioni potranno indurre sul sistema considerato.

Rispetto al sistema complessivo di Rete Natura 2000 considerato, appare evidente come solo alcuni siti siano esposti a interferenze, dirette e indirette, derivanti dall'attuazione di azioni agite direttamente dal PTCP; per queste l'incidenza sul sistema delle sensibilità assunto è ritenuto potenzialmente problematico, entro i limiti insiti al presente studio, imposti dal livello di precisazione delle opere previste.

Alcune opere, invece, non inducono a ricadute dirette sui siti Natura 2000 considerati, ma la loro tipologia e possibile localizzazione potrebbero comportare problematiche alterazioni della funzionalità complessiva degli ecosistemi provinciali.

Per tale ragione, considerando le indicazioni tecniche e normative, si afferma la indispensabilità di reiterare la procedura di Valutazione di Incidenza per i successivi e/o eventuali avanzamenti progettuali delle diverse opere, come suggerito dal presente studio nelle relative schede di valutazione, precedentemente esposte, rinvenibili nella Sezione H del Documento di ValSAT. Si ribadisce che la valutazione di incidenza positiva del PTCP non è da considerarsi necessariamente positiva anche per i singoli piani e progetti.

8 Modifiche al piano introdotte a seguito delle Riserve e del Parere Motivato della Regione Emilia-Romagna, e delle Osservazioni al PTCP adottato con Del.C.P. di Reggio Emilia n.92 del 06/11/2008.

Tra le osservazioni alla ValSAT del PTCP pervenute alla Provincia, riguardanti gli ambiti di cui al paragrafo 3, una sola tra quelle accolte, parzialmente accolte o implicitamente accolte, modifica sostanzialmente un'azione potenzialmente incidente sul sistema dei siti Rete Natura 2000.

Si tratta dell'osservazione n. 196 Prot. 5600 del Comune di Canossa, (e delle osservazioni aventi eguale oggetto pervenute da soggetti vari) che chiede di eliminare la previsione dell'azione CT28- (corridoio di fattibilità linea alta tensione), procedendo con successiva variante nel caso si rendesse necessario, individuando una soluzione alternativa. Con l'accoglimento dell'osservazione, la Provincia ha stralciato l'azione CT28, annullando la potenziale incidenza dell'ambito 33 precedentemente valutato.

Nel parere motivato di VAS, la Regione Emilia Romagna ha posto in evidenza come per alcuni siti non si ravvisino interferenze negative significative, mentre per altri ritiene opportuno che in sede di valutazione di incidenza vengano meglio approfondite alcune tematiche, in particolare relativamente ai settori della viabilità, delle attività estrattive e delle reti tecnologiche.

Nello specifico, la Regione ha richiamato quanto possano determinare incidenze negative significative le attività e le infrastrutture previste dal PTCP all'interno o nei pressi dei seguenti siti:

- IT4030002 - Monte Ventasso;
- IT4030007 - Fontanili di Corte Valle Re;
- IT4030014 - Rupe di Campotrera, Rossena;
- IT4030020 - Golena del Po di Gualtieri, Guastalla e Luzzara;
- IT4030023 - Fontanili di Gattatico e Fiume Enza;
- IT4040017 - Valle delle Bruciate e Tresinaro, sito in provincia di Modena.

A tale proposito la Regione raccomanda una specifica attenzione alle possibili interferenze con gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nei sopra citati siti Natura 2000 ed una conseguente attenta valutazione dell'incidenza nelle successive fasi di pianificazione e di progettazione dei singoli interventi, ponendo particolare attenzione soprattutto ai seguenti aspetti:

- compatibilità degli interventi previsti con le Misure generali di conservazione delle ZPS (DGR n. 1224/08);
- compatibilità con le prescrizioni e dei pareri già espressi dagli Enti gestori delle Aree naturali protette;
- analisi delle possibili alternative, soprattutto nei casi di nuovi tracciati stradali, al fine di allontanare il più possibile queste infrastrutture dai siti stessi;
- predisposizione di idonee e congrue misure di mitigazione e di compensazione ambientale da realizzarsi soprattutto nei pressi delle opere considerate impattanti.

L'esito del parere motivato non introduce elementi a modifica delle strategie e delle azioni di piano sottoposte a valutazione, pur tuttavia raccomanda l'attuazione di verifiche così come riportato al punto precedente. Al fine di rafforzare quanto già predisposto in sede di Piano, si ribadiscono tali raccomandazioni nelle Sezioni D e H (Studio di Incidenza) del Documento di ValSAT.

Tali raccomandazioni sono già ricomprese nelle prescrizioni risultanti dalla valutazione di cui alle Sezioni D e H del Documento di ValSAT, e si intendono dunque implicitamente accolte dal Piano adottato; sono altresì prescritte le valutazioni proprie alle diverse scale di pianificazione, e i processi valutativi che si attiveranno nel rispetto della normativa vigente a piani e progetti, secondo le prescrizioni di cui alla L.R. 20/2000 e ss.mm.ii., e alla L.R. 9/1999 e ss.mm.ii., ovvero come modificate dalla L.R. 6/2009.